

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1879

ceste a voi stessi, aspettiamo a vedere se ciò sia vero, imperocchè quando si fosse provato che nessuno di loro sapeva scrivere la propria scheda, e il verbale non lo rilevava, si sarebbe dimostrata la falsità del verbale non solo, ma si sarebbe accertato ancora che la elezione non era stata che un ammasso di brogli, il vero risultato dell'alchimia elettorale. Ecco il vostro pensiero nel votare la sospensiva, ed ecco perchè ora non cadreste in contraddizione se non teneste alcun conto, come noi domandiamo, della sentenza della Corte.

Perchè, infatti che avvenne? Gli atti della prova generica vi provano che dei 57 elettori dichiarati analfabeti, per lo meno una cinquantina, a scartarne anche quelli che scrissero male e con abbreviature, scrissero il nome del candidato e il loro proprio; dunque nessun dubbio che nel momento della elezione i bellettini furono scritti dalla loro mano. E le supposte sostituzioni di schede, e le falsità del verbale svaniscono; e l'animo vostro che solo da questo dubbio fu preoccupato nel votare la sospensiva, oggi si rinfranca, e può affidarsi sicuro ed accettare tranquillo le conclusioni della Giunta, delle quali fu data lettura.

Non credo dover più oltre abusare della pazienza della Camera. L'onorevole Grossi diceva l'altra volta: vedo una elezione contestata; una lunga decisione della Giunta; uhm! cattivo tempo, l'affare non è liscio! Ebbene, io mi auguro stavolta che la brevità delle mie parole varrà, con tanti altri argomenti, a persuadere lui e la Camera che veramente trattasi di affare molto semplice, e che la giustizia della causa da noi propugnata, anche senza la retorica delle frasi si mostra evidente, e s'impone da sé alla coscienza dei nostri onorevoli colleghi! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Grossi ha facoltà di parlare. (*Oh! oh! — Rumori*)

GROSSI. Mi aspettava queste interruzioni; ciò nonostante parlerò sfidando quei tali clamori che mi vengono da quell'estremo banco... (*Accennando a sinistra*) E solo dico agli interruttori che non per tema loro io aveva deciso di tacere.

Dubitando del mio carattere volevo evitare il rischio d'inasprire la quistione, tanto più che ho udito l'amico onorevole Billia il quale, ausiliario gradito, ha saputo trasportarla nel campo sereno dei principii e del diritto.

Ma dopo che il relatore ha impegnato quasi personalmente con me la lotta, dopo che ha voluto ricorrere ai precedenti della discussione, e mettermi, direi, colle spalle al muro, tacere sarebbe stata una viltà; ed io non sono vile.

L'onorevole relatore ha cominciato col contra-

stare il computo dei voti che l'onorevole Billia ha fatto. Ed invero due calcoli di voti esistono negli atti di questa elezione; l'uno fatto dal seggio di Cicciano (ed il presidente è lì, e non può smentirmi), e quel calcolo porta 581 voti a Ravelli, 530 a Borelli; quindi soli 51 voti di maggioranza pel primo: l'altro fatto dalla segreteria prima e poi rivisto dalla Giunta, come mi pare abbia detto il relatore, e questo porta 569 voti a Ravelli, 508 a Borelli. Differenza 61.

Ora, io domando all'onorevole relatore (che mi dispiace di non veder presente)...

Voce dal banco della Commissione. Ha dovuto assentarsi per un momento.

GROSSI... io gli domando, dove sono i 32 voti che bisogna detrarre al Borelli oltre i 508? Egli ha parlato di nuove sottrazioni che si debbono fare; ma quali sono?

Nell'ipotesi adunque la più contraria, si tratterebbe che Ravelli vincerebbe Borelli per voti 61 invece di 51. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

GROSSI. Continuando nella sua orazione il relatore ha detto: l'altra volta vi si fece vedere quest'elezione piena di brogli, di intimidazioni e d'altre cose simili; ma ora non esiste più nulla di tutto questo; un giudizio penale ha chiarito i fatti.

Io, per me, non credo che un giudizio penale, il quale assolve per insufficienza di indizi, sia quel tale giudizio purgatorio a cui ha fatto con tanto calore appello l'onorevole relatore e di cui solo potrebbe gloriarsi chi vuole entrare in quest'Aula. Veramente il relatore ne ha parlato in relazione ai membri del seggio di Cicciano, di cui tutti meno un solo, se non erro, hanno parecchi addebiti sulla fedina penale, tutti esitati con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere per insufficienza di prova, e ciò non ostante pare che continuino ad avere importanza nel loro paese. Non so se compreso pure il segretario dell'ufficio attualmente deferito alle Assisie per reato criminale.

Però qui nella Camera non ci sarà alcuno che si accomodi a questa dichiarazione, come io non la riconosco costituire quel tale lavacro generale di cui ha discusso il relatore. (*Molti deputati conversano ad alta voce*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Parlo più forte loro dell'oratore.

GROSSI. Anzi aggiungete che la dichiarazione per *insufficienza di indizi* nella specie è basata su di una di quelle anomalie che esistono nel nostro diritto penale, il cui studio veramente una volta coltivava con applicazione alla difesa dei rei, e che ora